



Storni, M. (ed.): **Mobilità nel Ticino. Piano direttore cantonale. Rapporto settoriale**, Bellinzona, Dipartimento del territorio, 2004, 111 p.

Il Dipartimento del territorio ha recentemente pubblicato un documento di carattere informativo sulla mobilità nel Cantone Ticino. Il tema è da sempre al centro dell'attenzione per svariati motivi.

Primo fra tutti è sicuramente il fatto che circa l'85% della popolazione quotidianamente si muove per recarsi al lavoro o a scuola, per motivi professionali, per fare acquisti o per svago: lo fa a piedi, in bicicletta, con l'automobile, in treno o con i servizi pubblici su gomma. Quindi giornalmente ognuno di noi sperimenta sulla propria pelle gioie e dolori della mobilità. In secondo luogo questa stessa mobilità, che tanto contribuisce allo sviluppo economico e sociale, è all'origine di importanti problemi di natura ambientale (ad esempio le immissioni nell'atmosfera e i rumori) e territoriale. A questo proposito basti ricordare i conflitti che nascono nell'ambito della costruzione di nuove vie di comunicazione, il cui impatto, nel sempre più angusto e conteso spazio disponibile, diventa più che sensibile. Infine la mobilità fa anche discutere perché costa. Costa all'utente allorché provvede al rifornimento di carburante della propria autovettura oppure acquista il biglietto ferroviario. E' onerosa pure per la collettività, poiché i costi delle infrastrutture non sono interamente coperti dalle tasse causali e dalle tariffe; i servizi pubblici non

sono redditizi in termini commerciali e i costi esterni - quelli principalmente per la salute, per gli incidenti e per il degrado del patrimonio costruito - sfuggono ancora in larga parte ai meccanismi del mercato.

Con questo documento il Dipartimento del territorio ha voluto raccogliere una serie di dati e di fatti sui comportamenti dei Ticinesi in materia di mobilità, sulle dinamiche e sulle cause che incidono e determinano l'evoluzione degli spostamenti, sugli effetti generati dal traffico e sui suoi costi. Nel testo si fa pure riferimento ad una serie di progetti ed iniziative in via di attuazione o allo studio per cercare di dare risposte concrete ad una crescita che sembra non conoscere sosta. Persone e merci si spostano infatti sempre di più e vanno sempre più lontano. Questa pubblicazione vuole infine essere un'occasione per meglio conoscere un fenomeno certamente diffuso ma spesso anche confuso nella riflessione e nel vivace dibattito che accompagna le proposte e i progetti sovente alla ribalta sul piano comunale, cantonale e federale.

"Mobilità in Ticino" non propone nuove ricette né estrae dal fatidico cappello dell'illusionista le soluzioni magiche ad effetto immediato e duraturo. Si conclude indicando piuttosto alcune linee d'azione e di riflessione. Ciò nella consapevolezza che non esistono ricette valide ovunque ed in ogni tempo e che occorrono diverse misure coordinate piuttosto che un rimedio unico. E' dunque necessario puntare sulla tecnologia, su una completa considerazione dei costi reali nella definizione dei prezzi, su una responsabile riconsiderazione delle nostre abitudini e su un miglior uso delle infrastrutture esistenti rispettivamente su un loro sviluppo mirato.

"Mobilità nel Ticino" costituisce anche un punto di riferimento per la revisione in corso del Piano direttore cantonale. E' quindi occasione per una riflessione sui rapporti tra mobilità ed organizzazione del nostro territorio.

Il lettore troverà nei testi e nelle numerose rappresentazioni grafiche che lo corredano fatti che potranno arricchire le proprie conoscenze e stimolare la curiosità.

Concludo questa breve presentazione

con qualche riferimento ad alcuni aspetti emergenti della mobilità evidenziati nel testo. Si è detto sopra che la mobilità continua a crescere; il carico della nostra rete stradale principale è infatti triplicato nell'ultimo trentennio. Oggi il motivo principale degli spostamenti (ca. il 43%) è dato dal tempo libero e dallo svago. Ciò comporta una "trama" della mobilità più complessa per origini e destinazioni dei movimenti e più estesa nel tempo rispetto a quella di tipo radiale e più concentrata tipica degli spostamenti pendolari, dominanti fino a pochi anni fa.

La motorizzazione in Ticino è più che raddoppiata tra il 1970 e il 2000 mentre il reddito è cresciuto del 60% circa e la popolazione del 20%. Nonostante questo ancora oggi il 15% della popolazione non dispone di un'autovettura e deve quindi far capo ai mezzi pubblici. Questi ultimi svolgono globalmente un ruolo secondario nel soddisfare i bisogni ma tuttavia ragguardevole sulle medie e lunghe percorrenze e nei collegamenti diretti tra i centri. Ad esempio circa un viaggiatore su cinque che attraversa il San Gottardo utilizza la ferrovia; due tonnellate su tre viene trasportata su rotaia. La strada è tuttavia fondamentale per l'approvvigionamento e lo smercio dei prodotti ticinesi: circa il 35% del traffico pesante su strada ha infatti origine o destinazione nel Cantone.

I servizi pubblici nel Ticino sono stati oggetto di cospicui miglioramenti nell'ultimo decennio ma resta ancora molto da fare. Occorre identificare proposte efficienti nel quadro di una strategia che punti alla complementarietà tra i diversi mezzi di trasporto in funzione delle loro caratteristiche tecniche ed economiche e del loro contesto operativo.

I Piani regionali dei trasporti hanno fatto propria questa impostazione e sono ora in via di attuazione. La nuova trasversale ferroviaria alpina al San Gottardo è in costruzione in alcuni suoi elementi centrali. Nel prossimo decennio assisteremo a nuovi importanti sviluppi. Nell'agenda tecnica e politica il tema della mobilità è quindi destinato a rimanere ai primi posti.

Riccardo De Gottardi



Dümmler, P. et al.: **Standorte der innovativen Schweiz. Räumliche Veränderungsprozesse von High-Tech und Finanzdienstleistungen.** Neuchâtel, Ufficio federale di statistica, 2004, 71 p. ISBN 3-303-06264-1, prezzo fr. 12.- n. di ordinazione 042-0125

Lo studio, basato sui dati del Censimento federale delle aziende, affronta il tema della concentrazione spaziale dei rami economici forti, in particolare dell'alta tecnologia e dei servizi finanziari. Mondializzazione, competizione tra zone industriali, società del sapere: sono nozioni ricorrenti e di grande attualità nel dibattito scientifico e economico, soprattutto in relazione alla crescente e feroce concorrenza per i posti di lavoro e le attività a valore aggiunto. La Svizzera, che intrattiene forti relazioni con l'estero sul piano economico, partecipa a questa competizione. È particolarmente dipendente dalle capacità concorrenziali e di esportazione delle aziende e si batte sui tutti i fronti economici per far fronte alla concorrenza estera. Tuttavia, le esportazioni si concentrano in un numero relativamente limitato di rami economici. Quest'ultimi tendono a localizzarsi laddove sono presenti condizioni favorevoli a contrastare la concorrenza internazionale.

Altre analisi sul Censimento federale delle aziende pubblicate dall'UST nel 2004: Die Beschäftigungsentwicklung in der Schweiz 1985-2001; Die Klein- und Mittelunternehmen - Rückgrat der Schweizer Wirtschaft; Les relations de participation entre les entreprises suisses et étrangères (1995-2001).



Egloff, M.; Caballerio Liardet, W.: **Ecoles et formations du degré secondaire II en Suisse. Résultats nationaux de l' "International survey of upper secondary schools"**. Neuchâtel, Ufficio federale di statistica, 2004, 102 p., ISBN 3-303-15303-5 prezzo fr. 14.-, n. di ordinazione 621-0100

L'International Survey of Upper Secondary Schools (ISUSS) è realizzato nell'ambito del progetto dell'OCSE sugli indicatori dell'istruzione (INES). Diciassette paesi hanno partecipato all'indagine. L'ISUSS mira a fornire informazioni rilevate direttamente presso le direzioni delle scuole, completando così la statistica dell'istruzione con indicatori del funzionamento e dell'organizzazione degli istituti scolastici. Il questionario si articola su quattro temi: le caratteristiche generali della scuola, il personale, l'organizzazione e il funzionamento delle scuole, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nell'insegnamento.

È la prima volta che la Svizzera partecipa a un'indagine internazionale sugli istituti scolastici: lo studio ha coinvolto le circa 660 scuole del Paese frequentate dai 300'000 giovani che seguono una formazione dopo la scuola dell'obbligo. Due terzi degli istituti intervistati sono scuole professionali e il terzo restante è composto da scuole di formazione generale, in particolare i licei. I risultati con il confronto internazionale sono presentati nella pubblicazione "Completing the foundation for lifelong learning - an OECD survey of upper secondary schools, OECD, 2004".



Seitz, W.: **Nationalratswahlen 2003. Der Wandel der Parteienlandschaft seit 1971 / Les élections au Conseil national de 2003. L'évolution du paysage politique depuis 1971.** Neuchâtel, Ufficio federale di statistica, 2003, 90 p., ISBN 3-303-17029-0 Prezzo fr. 12.-, n. di ordinazione 016-0301

Le elezioni del Consiglio nazionale del 2003 sono state caratterizzate in particolare dall'avanzata dell'UDC, che con il 26,7 per cento dei voti ha rafforzato la sua posizione ed è indubbiamente il partito che ha ottenuto il maggior numero di suffragi. Oltre all'UDC, gli altri vincitori delle elezioni sono stati i Verdi, che hanno ottenuto 2,7 punti in più e con l'8,0 per cento si sono riavvicinati al migliore risultato elettorale finora conseguito, ovvero quello delle elezioni del 1987. Lo spostamento a destra dello schieramento dei partiti borghesi e il rafforzarsi dello schieramento sinistra-verdi ha condotto ad un'ulteriore polarizzazione del sistema partitico svizzero.

Questi risultati e ulteriori informazioni, accompagnati da una documentazione dettagliata sui risultati delle elezioni del Consiglio nazionale dal 1971 al 2003 sono contenuti nel nuovo studio dell'Ufficio federale di statistica. La pubblicazione è disponibile in formato PDF all'indirizzo:

http://www.statistik.admin.ch/stat_ch/ber17/wahlen03/publ/fwahlen03-01.htm



Selb, P.; Lachat, R.: **Elezioni 2003. L'evoluzione del comportamento elettorale**
Zurigo, Institut für Politikwissenschaft, 2004
48 pagine, Fr. 10.-
ISBN 3-908610-21-4

Realizzato nell'ambito del programma di Ricerca nazionale Selects, l'opuscolo fa il punto, attraverso l'uso di sondaggi rappresentativi nazionali, su modalità e ragioni del mutamento di comportamento degli svizzeri e delle svizzere nelle elezioni del Consiglio nazionale degli ultimi anni.

Come noto, dalla metà degli anni '90, i rapporti di forza nazionali fra i principali partiti svizzeri sono notevolmente cambiati. I partiti di centro si sono indeboliti, mentre la sinistra e soprattutto la destra si sono rafforzate. Secondo questa indagine, tra il 1995 e il 2003, i flussi elettorali più importanti si sono verificati nello spostamento di elettori ed elettrici dal PLR e dal PPD verso l'UDC. Fra i partiti di sinistra, il travaso è avvenuto soprattutto dal PS ai Verdi. Nel 2003, rispetto al 1999, il PLR ha perso una quota maggiore del proprio elettorato in favore dell'UDC. Questo partito ha inoltre saputo conservare una parte più rilevante del proprio elettorato tra il 1999 e il 2003, rispetto al periodo 1995-1999. Nel 2003 è cresciuta la quota di ex-elettori ed elettrici del PS e che non si sono più recati alle urne.

La crescente polarizzazione all'interno del sistema dei partiti si ripercuote anche sul-

l'influsso, aumentato fra il 1995 e il 2003, di determinate tematiche sulla scelta di voto. L'UDC si è delineato sempre di più come un partito contrario all'adesione all'UE. Sorprende però constatare che, nel 2003 per la prima volta, gli elettori e le elettrici favorevoli ad una diminuzione dell'imposizione fiscale sui redditi alti abbiano votato meno per l'UDC rispetto alla media dei votanti. L'UDC non è insomma riuscito a profilarsi come partito favorevole agli sgravi fiscali, mentre il PLR, in questo campo, ha riscosso un ben più chiaro successo. Altro fattore di cambiamento è la crescente importanza assunta, nelle scelte elettorali dei cittadini, dalle personalità politiche di spicco. La simpatia o l'antipatia verso Micheline Calmy-Rey, Ruth Metzler, Christoph Blocher e Pascal Couchepin sembrano aver influenzato il voto più nel 2003 che nelle precedenti tornate elettorali, favorendo in particolare i partiti borghesi. A questo proposito, si può parlare di una crescente personalizzazione politica.

Sono notevoli anche i mutamenti dal punto di vista delle caratteristiche socio-economiche e socio-demografiche degli elettori ed elettrici, in particolare nella rilevanza acquisita dalla classe sociale e dalla religione. Se l'UDC ha potuto, tra il 1995 e il 2003, migliorare il proprio risultato in tutte le classi sociali, al contrario il PLR è stato penalizzato un po' dappertutto. Il PS ha attirato di più i ceti dirigenti e le professioni socio-culturali. Il PPD ha soprattutto perso voti nel mondo contadino. L'influsso dell'appartenenza confessionale sulla scelta elettorale è diminuito. Tuttavia, il sentimento religioso, misurato attraverso la frequenza alle pratiche religiose, ha apparentemente svolto un ruolo più importante nel 2003 rispetto alle elezioni passate. L'UDC, partito tradizionalmente protestante, ha guadagnato sostegni fra i cattolici che frequentano però poco o per nulla le funzioni religiose. Il sostegno dei cattolici praticanti al PPD si è invece mantenuto forte nelle tre tornate. Nel contempo, il PPD è riuscito, nel 2003, ad attrarre un significativo sostegno elettorale dei protestanti praticanti, anche se la quota di cristiani praticanti è complessivamente diminuita.

Nel corso delle tre elezioni, sul piano nazionale, la partecipazione elettorale è cresciuta di 3 punti percentuali, raggiungendo nel 2003 il 45,2%. Questo fenomeno è legato prima di tutto al netto aumento della partecipazione dei giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni. In secondo luogo, notiamo che l'aumentata polarizzazione partitica ha avuto un impatto positivo sul tasso di partecipazione, coinvolgendo nella polarizzazione soprattutto elettori ed elettrici con posizioni politiche moderate. In terzo luogo, la partecipazione è stata favorita dal voto per corrispondenza agevolato, che ha mobilitato, nei cantoni dove è stato introdotto, i diversi segmenti dell'elettorato in modo omogeneo. L'analisi non conferma però l'ipotesi secondo la quale l'aumento della partecipazione sarebbe dovuto alla percezione di una maggiore importanza delle elezioni del Consiglio nazionale del 2003, in ragione dei dibattiti che si sono svolti durante la campagna elettorale sulla composizione del governo. Inoltre, se dal 1995 la partecipazione elettorale è aumentata, nello stesso tempo si è verificato un calo della partecipazione femminile. Diversamente dal 1995, nelle elezioni nazionali del 1999 e del 2003, si è registrato un tasso significativamente diverso di partecipazione degli uomini e delle donne. Si tratta di un risultato in controtendenza. Ci si poteva infatti attendere, come rilevato da altri studi, il persistere di un processo di convergenza della partecipazione maschile e femminile in atto dal 1971, cioè da quando le donne godono del diritto di voto sul piano nazionale.

Oltre alla sintesi, l'opuscolo offre un punto di partenza indispensabile per un approfondimento delle specificità regionali e cantonali.

Al progetto Selects partecipano gli Istituti di scienze politiche delle Università di Berna, Ginevra, San Gallo e Zurigo, il Servizio svizzero d'informazione e d'archiviazione di dati per le scienze sociali (SIDOS), l'Osservatorio della vita politica del Canton Ticino (OVP-Ustat) e l'Ufficio federale di statistica (UST).

Oscar Mazzoleni